

Internacia Junulara Festivalo 2012:
*Nuovi linguaggi per nuovi media: da Leibniz a Zuckerberg,
 passando per Turing*

Francesca G.M. Gastaldi

Il mondo della comunicazione ha conosciuto negli scorsi decenni radicali mutamenti, dovuti all'introduzione di importanti innovazioni tecnologiche che hanno rivoluzionato il modo e la velocità di trasmissione delle informazioni. L'esempio più immediato è costituito in questo caso dalla posta elettronica, che ha permesso la diffusione immediata di messaggi scritti: evento che ha ormai modificato in modo irreversibile le nostre modalità di comunicazione interpersonale e lavorativa. Il Web, sviluppatosi grazie ai progressi tecnologici che hanno incrementato le potenzialità delle comunicazioni via rete telefonica, è ormai divenuto uno dei fondamentali contesti di vita post-moderni.

È bene, a questo proposito, precisare la definizione di alcuni costrutti sottesi a questa riflessione. Ogni strumento culturale veicola con sé un sostrato materiale (dato dalla "tecnica", appunto, e dalle concrete modalità di espressione) e precisi (per quanto talvolta polisemici) riferimenti simbolici, che ne specificano l'utilizzo. Secondo le intuizioni dello psicologo russo L.S. Vygotskij gli strumenti culturali, pur differenziandosi tra strumenti materiali e psicologici (detti anche "segni"), sono caratterizzati dalla funzione di apportare un cambiamento nell'ambiente in cui sono utilizzati. In questo senso, uno scalpello (strumento di tipo materiale), ad esempio, è finalizzato all'incisione della roccia, definendosi per una specifica funzione di trasformazione diretta all'ambiente fisico. In modo analogo, sostiene Vygotskij, il linguaggio può essere considerato come il principale strumento psicologico, in quanto permette la formulazione di un pensiero interiore, contribuendo così allo sviluppo delle facoltà psichiche superiori. In ogni segno, in ogni gesto, in ogni strumento di carattere culturale sono dunque sempre presenti questi due livelli: uno di carattere materiale, l'altro di tipo simbolico.

È lecito dunque, secondo questa visione, intendere gli strumenti culturali quali “precipitati” simbolici, riferimenti segnici in grado di evocare (o condensare) in oggetti tangibili significati emotivamente e cognitivamente rilevanti per la comunità dalla quale essi sono stati prodotti.

Non si intende qui proporre dell’antropologia a buon mercato, quanto riflettere sull’importanza di eventi che tendiamo spesso a dare per scontati: la diffusione massiccia e capillare delle nuove modalità comunicative (in queste includendo un’ampia gamma di forme comunicative telematiche, dalle *e-mail* al *social-networking*) testimonia infatti la comune tensione umana verso la possibilità di creare un contesto di interscambio potenzialmente universale. L’essere “sempre connessi” è divenuto, negli ultimi anni, una realtà quotidiana, sia per effetto dell’introduzione sul mercato di strumenti quali gli *smartphone* e della diffusione delle linee di connessione ad alta velocità, sia per il desiderio, “umano, troppo umano”, di non essere soli.

È così che nell’ultimo decennio si è assistito alla creazione di nuovi contesti di socialità, virtuali, eppure sempre più allargati e democratici; in una parola, “partecipati”. La diffusione e l’utilizzo di piattaforme condivise di conoscenza quali i *social network*, lo scambio di notizie tramite servizi di messaggistica istantanea o via *twitter*: sono solo alcuni esempi che permettono di comprendere l’entità della trasformazione in corso.

L’adozione di queste nuove modalità comunicative implica un primo cambiamento a livello delle lingue e dei linguaggi utilizzati: la diffusione di prestiti anglofoni si unisce in questo caso al ricorso sempre più frequente al *medium* iconico. Quasi liberandosi dalla condizione esistenziale d’isolamento, tipica della post-modernità, l’uomo pare dunque abbia trovato una forma non tanto “ideale”, quanto “funzionale”, di costruire, insieme ai suoi simili, efficaci situazioni di interazione.

L’aspirazione a condividere contenuti di conoscenza con uomini di diversa cultura ha costituito, d’altronde, una tensione già da alcuni secoli presente nella storia del pensiero occidentale. Esponenti della cultura filosofica quali Leibniz e Comenio avanzarono a questo riguardo alcuni tentativi solutori, radicandoli nel quadro di un più ampio ideale di condivisione delle conoscenze.

Muovendo da tali considerazioni, la Gioventù Esperantista Italiana ha proposto nella primavera del 2012 un’interessante occasione di riflessione e di confronto, nell’ambito dell’annuale Festival Giovanile Internazionale, tenutosi a Cervia (RA) dal 4 al 10 aprile 2012. *Nuovi linguaggi per nuovi media: da Leibniz a Zuckerberg, passando per Turing*: questo il titolo, che suggerisce appunto l’invito a riflettere sulle attuali modalità comunicative e sulle nuove possibilità di interscambio così create. Muovendo dalla considerazione che, come si è detto, la ricerca della lingua “universale” abbia caratterizzato la riflessione di vari tra i più importanti filosofi e pensatori, sono state esaminate le caratteristiche culturali e linguistiche, anche implicite, che questa tensione all’universalità in sé comporta. La ricerca (e i tentativi di creazione) di una lingua universale impongono infatti di ri-pensare la possibilità stessa di una condivisione, su larga scala, dei saperi e dei riferimenti ideologici (talora, religiosi). L’universalità “circolare” e partecipata che caratterizza oggi le risorse web incontra allora, nelle pratiche, proprio quegli ideali cui il pensiero occidentale moderno ha mostrato di aderire. Queste inattese consonanze hanno costituito il fulcro delle riflessioni proposte nell’ambito del programma tematico dell’Internacia Junulara Festivalo 2012, sintetizzate negli Atti congressuali in questa sede riuniti. Diversi gli esperti che hanno contribuito alla riuscita del dibattito, ispirandosi a diversi orientamenti disciplinari. Gli interventi hanno infatti spaziato dalla pedagogia (Giordano Formizzi, Università di Verona), all’informatica (Federico Gobbo, Università di Torino), all’ontologia formale (Gianmarco Brunialti Masera, Università di Torino).

Sull'autore

Contatto

Francesca G.M. Gastaldi
gianfranca.gastaldi@gmail.com.

Copyright

 2012 Francesca G.M. Gastaldi. Pubblicato in Italia. Alcuni diritti riservati.